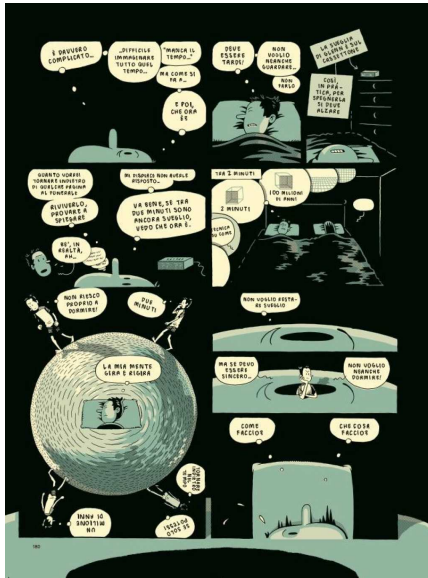


Graphic novel / Kevin Huizenga

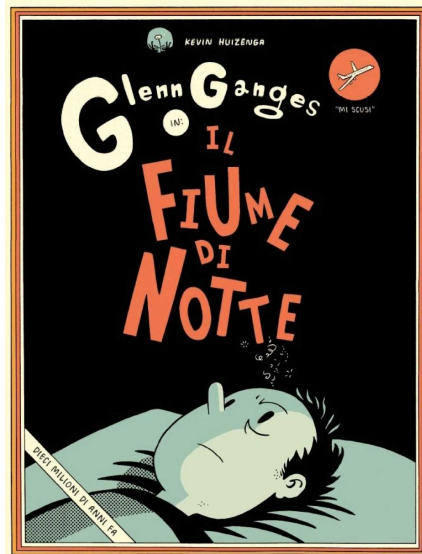
Viaggiando nel tempo in una notte insonne ti godi l'istante che c'è fra l'eternità e il nulla



Bruno Ventavoli

Glenn Ganges fa una fatica boia ad addormentarsi. Quando il buio cala intorno a lui (e nelle tavole) si stende supino nel letto e buca le tenebre con il naso appuntito come un pungiglione. Le prova tutte. Controlla il respiro, conta le pecore, si scalda tisane, esce a fare quattro passi in giardino, si siede sul divano ad ascoltare musica. Niente da fare. I suoi pensieri vorticano senza sosta, mentre l'amata moglie Wendy respira beata voltata dall'altra parte, a pancia in giù. Ogni sera il protagonista dei Fiumi di notte, poetico, stralunato, intelligentissimo graphic novel dell'americano Kevin Huizenga, rimugina sulla natura del tempo e sui più svariati problemi dell'universo: dal bollitore del caffè al funzionamento del cervello, dalla geologia alle gioie coniugali, dalla filosofia (molto heideggeriana) ai videogiochi.

Il viaggio nel tempo, perché di tempo siamo fatti (torniamo sempre lì, all'essere e tempo), avviene anche di giorno. Comincia un sabato pomeriggio per giungere in biblioteca prima che chiuda. È la stessa strada di sempre, con crepe e rigonfiamenti famigliari. L'aria di primavera che torna, come l'anno scorso. O due anni prima. O un milione di anni fa. Perché se si svuota la mente dai pensieri il momento presente sembra infinito. Naturalmente non lo è. Anzi, è un lungo succedersi di gesti e cose che Huizenga racconta con surreali invenzioni visive e una deliziosa capacità di prendere in giro se stesso e il mondo.



Nelle cronoscampagnate si risale anche agli anni 90, quando la new economy sembrava la massima figata galattica. Dei nerd partiti dai garage, con ambizioni nutrite di software, niente cravatta al collo e sandali ai piedi, crearono aziende da favola che vendevano a peso d'oro consulenze con slogan quasi deliranti «Internet trasforma il modo in cui si lavora... non sappiamo come, ma questo è un bene». Se simili idiozie passavano per genialità vuol dire che la fortuna era benigna. Tutto sembrava bello, eterno, invincibile. I dipendenti si fermavano in ufficio fino a tarda notte per giocare cameratescamente insieme a un videogame di guerra. Anche lì, bastava prendere l'arma segreta in cima al campanile per vincere facile. Ma il boom delle dot com, come ogni fuffa, si squagliò presto in nulla. Arrivarono i licenziamenti. I compagni di scrivania tradirono. I manager, che cadono sempre in piedi, andarono a lanciare altre imprese perché oltre a essere «visionari» erano un po' cialtroni.

Huizenga si diverte a disegnare la vita di questo pianeta prendendo come unità di misura la villetta di una coppia e tutto quanto vi accade. Piccole baruffe, smart working, la musica, i pasti, la paura dei ladri, il caffè, la dolcezza dell'amore coniugale, i corsi di benessere, funerali. E anche la magnifica ossessione di accumulare cose. Libri soprattutto. Nella casa di Glenn ci sono scaffali ovunque per volumi regalati, acquistati su Amazon, ricevuti per recensione. Sono lì allineati per nutrire l'illusione che prima o poi verranno letti. Ma sarà vero? O è un'altra menata del nostro cervello?

Se la morte un giorno comparisse in cantina con la sua falce in mano spiegherebbe la verità: non ce la farai mai a leggerli tutti. Siediti e fatti due conti. Il tempo che hai a disposizione non è tantissimo. Dieci milioni di anni o una giovinezza sono uguali. Finiscono comunque. Quindi lascia perdere. Butta via i libri (e tutto il resto che ammassi compulsivo), goditi l'istante. Perché è l'unica cosa che esiste tra l'eternità e il nulla. E ha la dimensione di una vignetta. Il dilemma temporale che ha crucciato Faust o sant'Agostino, Kevin Huizenga lo risolve con le matite, un foglio di carta, e la fantasia di una tavola. E con il suo Glenn magretto che sorride bonario a tutto ciò che lo circonda. Presidenti Usa assurdi compresi e zombie da eliminare con CTRL ALT + SHIFT. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA